

I SALESIANI A POZNAŃ NEGLI ANNI 1926–1939

Nei primi anni dopo la riconquista dell'indipendenza della Polonia diventò sempre più evidente, specialmente sui territori in precedenza occupati dai russi e dai prussiani, il grande bisogno di attività educative rivolte agli orfani e ai senza-tetto, alla gioventù povera e abbandonata a se stessa. Questa situazione era il frutto delle politiche anticlericali, e perciò anche antireligiose, perseguite dagli occupanti per moltissimi anni. Nel desiderio di ricostruire l'attività pastorale sui territori ex russi ed ex prussiani, i vescovi cercarono dei sacerdoti, secolari e regolari, che fossero pronti a queste nuove sfide. La Congregazione salesiana, che in quel momento era attiva e cresceva nella regione della Galizia ex austriaca, essendo giovane ed energica, disciplinata e zelante nell'apostolato, era in grado, entro i limiti del possibile, estendere le proprie attività ad altri territori della rinata Polonia.

La prima casa salesiana della Grande Polonia sorse a Łąd sul fiume Warta, dove il 21 marzo 1921, su richiesta del vescovo ordinario della diocesi di Włocławek, mons. Stanisław Zdzitowiecki, i Salesiani rilevarono un monastero post-cistercense in rovina e la locale parrocchia¹.

Il secondo luogo passato in gestione ai salesiani fu Antoniewo, ma la storia della loro permanenza in quella località fu relativamente breve per la specificità dell'opera intrapresa, che si rivelò piuttosto problematica. Costruito dal governo prussiano nel 1914, il cosiddetto Istituto Educativo Nazionale di Antoniewo fungeva da casa di correzione per delinquenti minorenni. I giovani detenuti erano affidati alle cure degli agenti di custodia muniti anche di armi da fuoco; di notte sul terreno dell'istituto, circondato da alte reti sormontate dal filo spinato, venivano liberati dei cani. Erano frequenti le punizioni corporali e le detenzioni in celle di isolamento². Dopo la guerra l'istituto passò in gestione all'Ufficio dello Starosta Nazionale di Poznań, che cominciò a pensare al cambiamento del sistema educativo, ma intanto, per mantenere l'istituto, doveva far fronte a numerosi problemi finanziari. Il Cardinale Primate Dalbor, che aveva molto a cuore la sorte di questi giovani, suggerì ai responsabili competenti di affidare la direzione dell'istituto ai Salesiani che, sostenuti dal sistema educativo inculcato loro dal Fondatore, don

¹ Per approfondimenti vedi: J. NOWIŃSKI (a cura di), *Salezianie w Łądzie 1921-2011* [I Salesiani a Łąd 1921-2011]. Warszawa-Łąd 2011; J. WAŚOWICZ, *Salezianie w Wielkopolsce* [I Salesiani nella Grande Polonia], in "Kronika Wielkopolski", 2 (2006), pp. 82-96.

² *25-lecie działalności salezjańskiej w Polsce* [Il 25° anniversario della presenza salesiana in Polonia]. Mikołów 1923, p. 71; Archiwum Salezjańskie Inspektorii Krakowskiej (in seguito: ASIK), vecchia segn. A 91 Antoniewo, Lettera di don Zygmunt Kuzak del 12.09.1981; *ibidem*, vecchia segn. B 2368, Antoniewo. Memorie di don Zygmunt Kuzak, Rząska koło Krakowa 6.11.1961.

Bosco, avrebbero potuto occuparsene a grande beneficio di questi giovani abbandonati³. Ispirato da questo suggerimento del Cardinale, lo starosta di allora, Wacław Wyczyński, negoziò la cosa con l'ispettore salesiano, don Pietro Tirone, ottenendo il passaggio dell'istituto di Antoniewo ai Salesiani a partire dal momento della firma del contratto d'affitto, ovvero dal 3 agosto 1922. Sull'esempio di un'opera simile, gestita a Lubiana, i Salesiani introdussero a Antoniewo i laboratori di calzoleria, sartoria, falegnameria-carpenteria e, poco dopo, anche la fucina per fabbri e fabbri ferrai. Si cominciò ad accogliere nell'istituto non soltanto i minori delinquenti, ma anche i ragazzi di famiglie normali, allo scopo di cambiare il carattere dell'opera, trasformandola da istituto di correzione in quello di educazione. Oltre che all'apprendimento di vari mestieri e allo studio, i giovani si impegnavano in diversi lavori agricoli e domestici⁴. Il personale salesiano rifiutò da subito la presenza delle armi; le punizioni corporali e il ricorso alle celle di isolamento divennero molto rare, applicate soltanto in casi estremi. Esclusivamente per motivi di ordine e sicurezza si continuò a liberare di notte i cani nel cortile, come si faceva prima⁵.

Nel momento del passaggio della gestione ai Salesiani l'istituto ospitava 18 ragazzi; pochi mesi dopo gli ospiti erano già 60. Si progettava di accogliere, dopo la necessaria ristrutturazione e adattamento, fino a 200 ragazzi. Il primo direttore dell'Istituto di Antoniewo fu don Piotr Wójcik (1922-1924); dopo di lui l'ufficio passò a don Piotr Wiertelak (1924-1926). Entrambi furono assistiti da preti, chierici e religiosi (chiamati 'coadiutori' presso i Salesiani) con diverse funzioni e compiti. Dal punto di vista religioso ed educativo, particolarmente importante fu il ruolo del confessore, che dedicava molte ore al servizio sacramentale e ai colloqui con i giovani⁶. Tre anni dopo, a causa di alcuni accadimenti spiacevoli all'interno dell'istituto e dell'irregolarità di erogazione dei finanziamenti statali, la situazione stava diventando sempre più difficile.⁷ Le cose peggiorarono a causa dei problemi interni alla comunità salesiana⁸, sorti, tra l'altro, per il carattere specifico del lavoro svolto, molto spossante e psicologicamente estenuante. Viste tutte le difficoltà, l'ispettore don Antoni Hlond decise di rinunciare alla gestione dell'istituto di Antoniewo e, con la lettera del 21 novembre 1925, chiese al Dipartimento Nazionale di sciogliere il contratto d'affitto a partire dal 1 luglio 1926⁹. Dopo quattro anni di gestione salesiana l'Istituto ritornò in mano all'Unione Comunale Nazionale di Poznań.

Prima di lasciare Antoniewo i Salesiani, restii ad abbandonare il lavoro sul territorio dell'arcidiocesi di Poznań, acconsentirono alla proposta del card. Dal-

³ *25-lecie...*, p. 72.

⁴ *Ibidem*.

⁵ ASIK, vecchia segn. A 91 Antoniewo, Lettera di don Zygmunt Kuzak del 12.09.1981; ASIK, vecchia segn. B 2368, Antoniewo. Memorie di don Zygmunt Kuzak, Rząska koło Krakowa 6.11.1961.

⁶ A. ŚWIDA, *Towarzystwo Salezjańskie. Rys historyczny* [Società Salesiana. Compendio storico]. Kraków 1984, p. 121; *25-lecie...*, p. 72; ASIK, vecchia segn. B 2368, Antoniewo. Memorie di don Zygmunt Kuzak, Rząska koło Krakowa 6.11.1961.

⁷ J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji świętego Jacka Towarzystwa Salezjańskiego w Polsce* [Storia della Provincia di s. Giacinto della Società Salesiana in Polonia]. Vol. II. *Lata międzywojenne 1919-1939* [Anni tra le due guerre 1919-1939]. Pogrzebień 1960, (ds.), p. 299.

⁸ ASIK, vecchia segn. A 91 Antoniewo, Lettera di don Piotr Wiertelak all'ispettore, s.d.

⁹ ASIK, vecchia segn. A 91 Antoniewo, Copia lettera dello Starosta Nazionale di Poznań del 16.03.1926 all'ispettore don Antoni Hlond.

bor di rilevare un'antica e piuttosto malmessa chiesa posnaniana con annesso monastero, situata in via Wroniecka. Questo complesso ecclesiale, risalente ai primi anni del XIII secolo, era stato fondato dal principe Przemysław II per le suore domenicane. La denominazione della chiesa, intitolata a santa Caterina, indusse la popolazione locale a dare alle Domenicane il soprannome di "Katarzynki" - "piccole Caterine". Grazie a numerosi lasciti e donazioni e all'agiatezza delle famiglie d'origine delle suore, appartenenti per lo più alla nobiltà o alla ricca borghesia, il monastero stava piuttosto bene. Tuttavia, non poté sfuggire ai vari cataclismi, come del resto tutta la città. Nel 1536 un incendio, scoppiato nel quartiere ebraico, divorò gran parte della città e distrusse gli edifici della chiesa e del monastero fino alle fondamenta. Ben presto questi furono ricostruiti, per la maggior parte nella forma che avrebbero poi mantenuto fino al momento dell'arrivo dei Salesiani. Nel Settecento, numerose guerre, invasioni e attacchi alla città, nonché diversi incendi, portarono il monastero alla decadenza e successivamente, nei primi anni del XIX secolo, dopo le spartizioni della Polonia, alla sua soppressione da parte delle autorità prussiane. Nell'epoca napoleonica, negli anni 1811-1814, la chiesa era diventata deposito di vini e liquori. Infine, nel 1822 i prussiani ordinarono alle suore di lasciare la chiesa e il monastero, che fu trasformato in un magazzino militare. Negli ultimi anni dell'Ottocento furono demoliti l'atrio della chiesa e gli archi di congiunzione tra gli edifici del monastero situati sui due lati di via Masztalarska. Nelle vicinanze vennero demoliti anche la Porta Wroniecka e gli edifici sul lato ovest del monastero, sostituiti da un edificio dei vigili del fuoco. Dopo la riconquista dell'indipendenza il Consiglio Popolare Centrale di Poznań, con lettera del 6 luglio 1919, donò all'autorità ecclesiastica, ovvero all'Arcivescovo di Poznań e Gniezno, la chiesa delle "Caterine" di via Wroniecka. Nel gennaio 1919 l'esercito eliminò i magazzini militari situati all'interno del monastero. Infine, il Voivoda di Poznań, con lettera del 21 novembre 1924, consegnò alla Sede Arcivescovile di Poznań la chiesa di S. Caterina e il monastero, con la libertà di stabilirne la destinazione d'uso. Il cardinale Dalbor propose a diversi ordini religiosi, anche ai Domenicani e ai Gesuiti, di rilevare il complesso, però nessuno volle affrontare la sfida, visti lo stato di rovina in cui versava e i costi enormi che il restauro avrebbe comportato. Quando i Salesiani dichiararono di volersi stabilire a Poznań, anche loro ricevettero la proposta del Cardinale. Con il decreto dell'8 gennaio 1926, il card. Edmund Dalbor diede in gestione la chiesa delle "Caterine" con gli annessi immobili, all'Ispettorato polacca della Società Salesiana¹⁰.

I Salesiani presero in consegna il complesso il 25 gennaio 1926, quando arrivarono a Poznań l'Ispettore don Antoni Hlond, il Direttore del dismesso istituto di Antoniewo don Piotr Wiertelak, e don Antoni Śródka, nominato responsabile della nuova sede di via Wroniecka. Disfatti i bagagli nel monastero delle suore Elisabettine che avevano offerto loro l'ospitalità, i tre si recarono in visita da mons. Łukomski, il vescovo che sostituiva il cardinale Dalbor, gravemente ammalato,

¹⁰ K. T. PRAUSMÜLLER (a cura di), *Św. Katarzyna, klasztor dominikanek w Poznaniu 1283-1822; Salezianie 1926-1928* [S. Caterina, monastero delle domenicane a Poznań 1283-1822; Salesiani 1926-1928]. Poznań 1928, pp. 7-54.

ricevendo un'accoglienza molto cordiale e benevola. Il vescovo desiderava che il restauro del complesso cominciasse dalla chiesa. Riguardo ai progetti di un futuro istituto da ospitare nel complesso, il vescovo lasciava la decisione ai Salesiani, limitandosi a suggerire che la struttura fosse destinata all'educazione dei giovani artigiani¹¹. Da qui nacque e si diffuse nei vari ambienti della società posnaniense e tra i benefattori dell'opera salesiana¹² l'idea di creare un convitto per i giovani allievi artigiani, che tuttavia non fu possibile realizzare.

Partendo, l'ispettore don Antoni Hlond lasciò a don Antoni Śródka un anticipo di 200 zloty a titolo di buon auspicio e la raccomandazione di iniziare subito a lavorare. Non fu facile, a causa del disastroso stato in cui si trovava la proprietà di via Wroniecka 9, diventata un vero e proprio rudere. Sul lato che dava sulla strada v'era un piccolo cortile ricoperto di sterco equino e occupato da stalle e ripari per i carri. Dietro, affacciato sul cortile, un misero edificio con un garage a pianoterra; al primo piano le botteghe di tessitura dell'associazione benefica "Samodział", mentre i resti dell'antico torrione di difesa ospitavano le abitazioni dei lavoratori della detta associazione. La chiesa stessa solo dall'esterno assomigliava ad un edificio sacro: dentro era stata ripartita su due piani, i cui ambienti erano divisi da diverse pareti in muratura. Il pianoterra ospitava un magazzino di porcellane della ditta "Cichocki"; dietro c'era un laboratorio o officina di sorta, in gran disordine. Al piano di sopra, un deposito di vecchi stracci e lane, sempre dell'associazione "Samodział". La volta gotica della chiesa faceva temere un imminente crollo. Le finestre da tempo murate erano state sostituite dai buchi aperti nei muri esterni. Negli spazi dell'antica sacrestia erano stati installati dei servizi igienici, primitivi e sudici¹³.

In poco tempo don Śródka sistemò in uno dei vani a pianoterra dell'edificio del monastero un ufficio provvisorio, e sulla parete pose una scritta ben leggibile: "Sacerdoti Salesiani". L'innato spirito di iniziativa, l'enorme energia che don Śródka mise nei preparativi per la ricostruzione della chiesa e del monastero diedero ben presto visibili frutti. Coinvolse efficacemente nell'impresa varie organizzazioni religiose, altre di beneficenza e professionali, sfruttando abilmente la benevolenza degli organi di stampa locali come Kurier Poznański, Dziennik Poznański, Przewodnik Katolicki e altri ancora, che volentieri pubblicarono articoli su "Catherine", vari annunci e appelli a contribuire alla ricostruzione. Dopo la morte del card. Dalbor nel febbraio 1926, il Capitolo della Cattedrale, su consiglio di don Śródka, rivolse un appello ai partecipanti alle esequie perché invece delle corone di fiori offrissero, per onorare il Presule defunto, dei contributi in denaro per la costruzione dell'Istituto dei Salesiani¹⁴.

Mons. Łukomski, che dopo la morte del Primate Dalbor governava l'arcidiocesi di Poznań, organizzò un comitato per la ricostruzione del monastero delle "Catherine" che, sin dalla prima riunione, svoltasi il 25 febbraio 1926, sostenne ener-

¹¹ J. ŚLÓSZARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp. 300-301.

¹² Vedi: *Nowe placówki salezjańskie. 1) W Poznaniu* [Nuovi centri salesiani. 1) a Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 10 (1926) n. 9, pp. 110-112.

¹³ J. ŚLÓSZARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp. 301-302; L. MUSIELAK, *Bohaterska piątka* [Gli eroici Cinque]. Kraków 1995, p. 20.

¹⁴ J. ŚLÓSZARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, p. 303.

gicamente gli sforzi di don Antoni Śródka. Dopo la proclamazione della nomina del nuovo Arcivescovo di Gniezno e Poznań nella persona del vescovo August Hlond, salesiano, don Śródka ebbe l'idea di proporre che le offerte fatte in quell'occasione al nuovo Presule fossero devolute per il restauro della chiesa di via Wroniecka. L'idea ebbe l'approvazione del Comitato di Accoglienza e dello stesso Primate Hlond, il quale trasmise la somma di 64.198 zloty e 93 centesimi - donatagli dagli abitanti della Grande Polonia in occasione del suo solenne ingresso in città il 17 ottobre 1926 - per la continuazione dei lavori di restauro della chiesa¹⁵.

Già all'indomani dell'ingresso, don Śródka, accompagnato dall'Ispettore don Antoni Hlond, poté ringraziare i padri francescani per l'ospitalità che finora gli avevano offerto e trasferirsi in un modesto appartamento in via Wroniecka. Proseguendo i lavori nella chiesa, gradualmente venivano fatti sloggiare gli inquilini dalle stanze finora occupate che furono così via via ristrutturate; in questo don Śródka fu assistito da don Leon Czerwiński, inviatogli in aiuto. Così, in poco tempo si poté anche aprire ai fedeli una cappella provvisoria, allestita in uno degli spazi più ampi dell'antico monastero e dedicata a S. Maria Ausiliatrice dei Cristiani. Il 31 ottobre 1926, giorno della Festa di Cristo Re, la cappella fu consacrata dallo stesso don Antoni Śródka¹⁶. Poco dopo anche il Primate Hlond venne in visita in via Wroniecka, dichiarando la sua piena soddisfazione per quanto era stato fatto¹⁷.

Nella cronaca della casa, alla data 31 gennaio 1927 fu annotata una breve informazione che, pur nella sua concisione, riassume bene i risultati ottenuti: "Siamo riusciti a rimuovere le macerie, ripulire l'interno degli edifici, mettere il tetto e le cuspidi nuove, ricostruire l'atrio e il coro, porre le fognature nel terreno e portare l'acqua e la luce elettrica agli edifici, intonacare tutti i muri esterni, sistemare e arredare un'abitazione. Con i nostri propri mezzi, con le conferenze sulle missioni, le raccolte fondi, le questue ecc., abbiamo reperito quasi 40 mila zloty, il che, insieme al dono del Primate e la sovvenzione del comune, ha reso possibile la realizzazione dei lavori di questa notevole portata"¹⁸.

L'anno successivo i lavori progredirono con uno slancio niente affatto minore e con altrettanto tenaci sforzi per trovare i mezzi finanziari necessari. Nel marzo 1927, nell'aula dell'Università di Poznań fu organizzato un grande concerto, e nel castello che fu dell'imperatore Guglielmo si fece una questua pasquale che fruttò alle casse più di 7 mila zloty di entrate¹⁹.

Bisogna sottolineare che la generale, attiva benevolenza della società posniana e regionale accelerò notevolmente i lavori di restauro della chiesa, effettuati da Maksymilian Garstecki insieme con diverse ditte che lavorarono a metà prezzo²⁰.

Nei primi di maggio 1927 i lavori di ristrutturazione e rifinitura raggiunsero uno stadio che permetteva ormai di pensare ai preparativi per la cerimonia

¹⁵ K. T. PRAUSMÜLLER (a cura di), *Św. Katarzyna...*, pp. 55-60.

¹⁶ *Piszą nam kronikarze: Z Poznania* [Ci scrivono i cronisti: da Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 10 (1926) n. 12, p. 152.

¹⁷ J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp. 304-305.

¹⁸ Cit. in: J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, p. 305.

¹⁹ *Ibidem*, p. 305.

²⁰ *Ibidem*, pp. 304, 307.

di consacrazione del restaurato tempio. La celebrò solennemente il 6 giugno 1927 l'arcivescovo August Hlond, Primate di Polonia, alla presenza delle autorità religiose e civili, dei rappresentanti di molte associazioni, corporazioni, organizzazioni sociali e culturali, e di una folla di migliaia di privati cittadini posnani. La cerimonia della consacrazione fu celebrata davanti ad un altare provvisorio dall'Arcivescovo Primate e accompagnata dal coro della cattedrale diretto da don Gieburowski. Contemporaneamente, nel cortile del monastero si celebrava una seconda santa messa, officiata dal mons. Czesław Meyssner. Alla cerimonia seguì un ricevimento offerto in una delle sale del monastero²¹.

La chiesa consacrata a S. Maria Ausiliatrice era priva di arredi, praticamente vuota. Gli arredi furono gradualmente offerti da benefattori generosi come, tra gli altri, Maksymilian Garstecki, che offrì un altare laterale molto bello, dedicato al Sacratissimo Cuore di Gesù, o Michalina Pawłowicz che donò il pulpito, o Telesfor Otmianowski, il quale procurò la balaustra ornamentale. L'altare maggiore fu acquistato con le offerte dei posnani e consacrato il 28 maggio 1928 dal cardinale Primate August Hlond²². Di altri, ulteriori arredi del tempio si occupò il successore di don Śródka, don Józef Heinzel (1928-1929). Ai suoi tempi fu iniziata la raccolta di fondi per un nuovo organo e furono sistemate in chiesa le stazioni della Via Crucis.

Dopo un anno, a don Heinzel subentrò don Jan Kasprzyk (1929-1931), che continuò le iniziative dei suoi predecessori, nello sforzo di completare l'arredamento della chiesa di via Wroniecka. Nel periodo della sua direzione fu installato il riscaldamento della chiesa, furono messi i confessionali che erano stati precedentemente commissionati da don Śródka, e due altari dedicati rispettivamente a San Giuseppe e Santa Teresa²³.

La benedizione dell'organo, donato dall'Unione dei Commercianti di Poznań, fu un evento solenne e importante. Ebbe luogo nella ricorrenza di Santa Cecilia, nel novembre 1929, e fu celebrata dal vescovo Walenty Dymek. L'organo era stato prodotto dalla ditta Fratelli Biernacki. Il primo concerto di musica d'organo dopo la consacrazione fu eseguito dal prof. Feliks Nowowiejski.

Il direttore don Kasprzyk si mobilitò anche per offrire alla chiesa un altare dedicato al beato Giovanni Bosco: ciò rientrava nell'ambito dei preparativi, già iniziati, per la prevista peregrinazione delle reliquie del Beato. L'altare, donato dai Cooperatori salesiani e dalla gioventù di Poznań, fu consacrato il 2 febbraio 1930²⁴.

A don Kasprzyk succedette don Augustyn Piechura (1931-1937). La situazione del complesso di via Wroniecka era a questo punto abbastanza soddisfacente²⁵,

²¹ *Kościół Marji Wspomożycielki Wiernych w Poznaniu* [La chiesa di S. Maria Ausiliatrice dei Fedeli a Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 11 (1927) n. 7-8, pp. 85-87; K. T. PRAUSMÜLLER (a cura di), *Św. Katarzyna...*, pp. 66-69.

²² *Zapowiedź konsekracji Wielkiego Ołtarza* [Annuncio della consacrazione dell'Altare Maggiore], in "Pokłosie Salezjańskie" 12 (1928) n. 5, p. 156.

²³ J. ŚLÓŠARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, p. 308.

²⁴ *Ruch salezjański w Polsce. Poznań* [Movimento salesiano in Polonia. Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 14 (1930) n. 3, p. 78.

²⁵ "I mezzi per mantenerci ce li dava il lavoro nella chiesetta e la Santissima Ausiliatrice dell'Altare Maggiore. Abbiamo ricevuto moltissime intenzioni per le messe, se n'è potuto giovare anche lo Studentato

però bisognava continuare con la ristrutturazione della casa e anche dell'edificio della chiesa, minacciati dall'umidità, che saliva da acque freatiche. Le iniziative del nuovo direttore si concentrarono sulla necessità di sistemare e arredare gli alloggi destinati ai chierici e la biblioteca, di migliorare l'impianto idrico e le fognature, come anche gli impianti di elettricità e gas, nonché di ristrutturare le aule per i giovani²⁶, e furono tutte realizzate.

La peregrinazione delle reliquie del beato Giovanni Bosco, giunte in città e celebrate il 31 maggio e il 1° giugno 1930, fu un'impresa molto impegnativa dal punto di vista organizzativo e, allo stesso tempo, una grandissima manifestazione dei sentimenti religiosi e dello spirito salesiano.

Quel sabato pomeriggio, numerose organizzazioni sociali, le confraternite religiose con i propri vessilli e le bande musicali, il clero, le autorità religiose e civili, la Compagnia d'onore del 55° Reggimento di fanteria posnaniano, accompagnati da una folla enorme di privati cittadini, si recarono alla stazione per dare il benvenuto alle reliquie del Beato che furono poi trasportate in processione, durata due ore, alla chiesa parrocchiale.

La domenica del 1° giugno, il cardinale Primate di Polonia August Hlond celebrò la messa pontificale in quella chiesa, e don Nikodem Cieszyński vi tenne l'omelia²⁷. Dopo la messa, una lunga processione con le reliquie, portate dai Salesiani, si mosse dalla chiesa parrocchiale attraversando le strade cittadine addobbate a festa, giungendo fino alla chiesa di via Wroniecka, dove l'Ispettore don Antoni Hlond benedisse i presenti con le reliquie che depose poi sull'altare dedicato al Beato. Le celebrazioni di queste due giornate si conclusero con una cerimonia ufficiale che ebbe luogo nell'aula magna dell'Università di Poznań²⁸.

Quattro anni dopo, quando festeggiarono la canonizzazione di Giovanni Bosco, l'entusiasmo dei posnaniani non fu minore. I festeggiamenti per il nuovo Santo furono preceduti da una novena con omelie di circostanza, recitata in tutte le chiese di Poznań. Le celebrazioni vere e proprie ebbero luogo il 17 giugno 1934. Dopo la santa messa, celebrata nella chiesa dei Salesiani alle 8 del mattino da don Pietro Tirone, membro del Capitolo Superiore Salesiano, una processione con le reliquie, il vessillo e la statua di s. Giovanni Bosco partì dalla chiesa recandosi nella cattedrale. Guidava il corteo don Pietro Tirone, assistito dagli Ispettori di entrambe le ispettorie (province) salesiane: don Tomasz Kopa e don Stanisław Pływaczyk, accompagnati dai direttori degli istituti salesiani. Durante la messa solenne celebrata dal Vescovo di Gniezno mons. Antoni Laubitz alla presenza del Primate, il canonico don Kazimierz Szrejbrovski tenne l'omelia. Per le schiere

di Filosofia di Marszałki. La generosità del popolo dei fedeli è stata stupefacente. Il catechista della principale parrocchia cittadina, don Bączkiewicz, che usava celebrare messe da noi, ha raccontato una volta ai missionari della sua chiesa: da noi (nel duomo), si fanno offerte di sole monetine di rame annerite, ma dalle "Caterine" non si vede che l'argento". Cit. da J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp. 312-313

²⁶ *Ibidem*, p. 313 e ss.

²⁷ Il testo dell'omelia è riportato da don Ślósarczyk nel II volume della *Storia della Provincia di s. Giacinto*, pp. 106-112.

²⁸ Per approfondimenti vedi: J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp.101-105; *Uroczystości ku czci błogosławionego Jana Bosko. Poznań* [Celebrazioni in onore del b. Giovanni Bosco. Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 14 (1930) n. 7-8, pp. 201-203.

dei fedeli riuniti sulla piazza antistante alla cattedrale celebrò la messa, dal balcone, don Alojzy Malewski, mentre l'omelia fu tenuta da don Adam Cieślak, preside del ginnasio salesiano di Ostrzeszów.

Di pomeriggio, i vesperi furono officiati nella chiesa dei Salesiani da don Leopold Kasperlik, neopresbitero ordinato lo stesso giorno dal card. Hlond, con l'omelia sulla potenza della personalità e la forza di volontà di san Giovanni Bosco tenuta dall'Ispettore don Stanisław Pływaczyk. Come quattro anni prima, una cerimonia ufficiale svoltasi nell'aula magna dell'Università di Poznań concluse le celebrazioni²⁹.

Sin dall'inizio, accanto alle varie attività – dalla raccolta dei fondi per la ricostruzione del complesso delle "Caterine" alla diffusione delle idee salesiane – venne avviato anche l'impegno educativo salesiano per l'infanzia e la gioventù. Inizialmente piuttosto modesto e limitato per mancanza di mezzi, soprattutto di locali adeguati, il lavoro educativo si trasformò, col tempo, in una regolare attività di oratorio salesiano.

Con l'apertura della cappella interna nell'ottobre 1926 per opera di don Antoni Śródka, arrivarono anche i primi ragazzi per fungere da chierichetti. Fu allora messa a disposizione dei ragazzi una saletta dove potersi incontrare. Nell'oratorio nacquero all'inizio associazioni (maschili e femminili) di "Gioventù Missionaria" che si adoperavano piuttosto attivamente nella promozione delle missioni salesiane e nell'allestimento di spettacoli teatrali, inclusi quelli ideati dai ragazzi stessi³⁰. Anche don Śródka, appassionato di musica, malgrado i suoi molti impegni non rinunciò a questo genere d'arte, così caro allo spirito salesiano, e istituì per i ragazzi più grandi un "Coro Mariano". Un altro coro simile, di "Giovani Amici dei Canti Religiosi" era diretto da don Leon Czerwiński. Siccome i due cori entrarono in competizione piuttosto aspra, più tardi don Kasprzyk prese l'iniziativa e volle unirli. Non fu facile, ma ci riuscì. Un solo coro unificato si esibì pertanto in occasione della consacrazione dell'organo nel novembre 1929³¹, ormai sotto la direzione di don Piechura, anche lui musicista. Vi fu anche un terzo gruppo di cantanti, maschile, composto da alcuni chierichetti³².

Con l'invio di sacerdoti e chierici studenti dell'Università alla casa di via Wroniecka, nell'oratorio cominciò il vero e proprio lavoro con la gioventù; anche il servizio pastorale della chiesa venne rafforzato da queste nuove presenze. Arrivarono, infatti, i chierici Wawrzyniec Kapczuk, Józef Strus, Leopold Kasperlik e Mieczysław Szczęsny, e i sacerdoti: Zygmunt Kuzak e Walenty Dębski. Questi due giovani preti, in particolare, dedicavano lunghe ore all'ascolto delle confessioni dei fedeli e dei ragazzi dell'oratorio. All'inizio le condizioni degli alloggi rendevano la vita dei salesiani-studenti molto difficile, ma col tempo le cose mi-

²⁹ *Uroczystości ku czci św. Jana Bosko w Polsce: Poznań* [Celebrazioni in onore di s. Giovanni Bosco in Polonia], in "Pokłosie Salezjańskie" 18 (1934) n. 9, p. 181-183; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp. 326-327.

³⁰ *Piszą nam kronikarze: Z Poznania* [Ci scrivono i cronisti: da Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 10 (1926) n. 12, p. 152.

³¹ J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, p. 308.

³² L. MUSIELAK, *Bohaterska ...*, p. 25.

gliorarono notevolmente grazie agli sforzi del direttore, don Augustyn Piechura, che con il suo operato rese possibile anche lo sviluppo dell'oratorio, allestendo locali adeguati³³.

Negli anni successivi, nei vari gruppi o sezioni dell'oratorio si impegnarono intensamente i chierici Maksymilian Nowak che guidava i ministranti, Wilhelm Dworowy che gestiva la sezione di addetti alla chiesa, le associazioni religiose e il coro dei chierichetti, Sylwester Rajzer che curava il circolo sportivo, Antoni Wiktorowicz che si occupava di giochi e divertimenti, e Leon Musielak che gestiva l'intera organizzazione dell'oratorio. Negli anni Trenta studiarono all'Università anche i chierici Lucjan Strada, Alojzy Malewski e Antoni Wypler, nonché don Władysław Bartoń che curava l'Associazione Missionaria³⁴.

All'oratorio venivano ammessi i ragazzi di 8 anni compiuti. Li portavano i genitori oppure i loro compagni che vi erano già stati e sapevano che lì si poteva trascorrere il tempo in modo interessante, che non ci si annoiava perché c'era sempre qualcosa da fare. I ragazzi che frequentavano l'oratorio erano circa 100 nel 1935, nel 1937 erano già 150, e all'inizio del 1938 quasi 180. In quest'ultimo periodo il numero delle presenze oscillava tra 100 e 150 ragazzi al giorno.

Le attività iniziavano tutti i giorni alle ore 14 e duravano fino alle ore 17.30, quando i ragazzi si recavano in chiesa per le preghiere. Dopo le 18 i ragazzi più giovani tornavano a casa; i più grandi, invece, potevano trattenersi nell'oratorio fino alle ore 22.00. Ogni ragazzo aveva una speciale tessera, dove venivano annotate le ore di entrata e di uscita dall'oratorio. Così i genitori sapevano esattamente dove erano stati i figli e per quanto tempo.

Le attività svolte nella casa posnaniana miravano anzitutto a formare nell'allunno una coscienza matura e sensibile, un appropriato atteggiamento religioso, disponibilità verso gli altri e senso di responsabilità verso se stessi e verso gli altri. A tal fine si promuoveva la vita religiosa. I ragazzi erano incoraggiati a confessarsi e accostarsi alla santa comunione frequentemente. Grande cura veniva messa nella preparazione di varie celebrazioni, come il Santo Natale, la Pasqua, la festa dell'Immacolata o di Maria Ausiliatrice. I ragazzi partecipavano, oltre che all'Eucarestia, alle quotidiane funzioni e novene, alle esposizioni del Santissimo Sacramento. Dal 1935 si recitarono insieme le preghiere salesiane, e alla loro conclusione i Salesiani tenevano per i giovani la cosiddetta "buonanotte". Nelle celebrazioni liturgiche molti ragazzi servivano la messa come chierichetti o le accompagnavano con la musica, cantando nel coro dell'oratorio.

La maggior parte apparteneva ad associazioni religiose che, sin dai tempi di don Bosco, venivano promosse in ogni oratorio salesiano. In via Wroniecka le associazioni non erano molte, ma funzionavano regolarmente ed erano abbastanza dinamiche. I più giovani erano membri della Compagna del SS. Sacramento, che cercava di suscitare in loro la devozione eucaristica e di approfondire

³³ ASIK, vecchia segn. A 2025 t. 1, ks. Z. KUZAK, *Wspomnienia 1901-1984* [don Z. Kuzak, Ricordi 1901-1984], Poznań-Wroniecka 9 1930-1934 (ds.), pp. 1, 4, 6.

³⁴ M. GRZYCZYŃSKI, *Piątka z Wronieckiej oraz Wspomnienie prof. Stefana Stuligrosza* [I Cinque di via Wroniecka e il Ricordo di prof. Stefan Stuligrosz]. Poznań 1999, pp. 22-23; L. MUSIELAK, *Bohaterska ...*, p. 25; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp. 308, 313.

la conoscenza delle celebrazioni liturgiche. Venivano chiamati “piccolo clero”, termine riferito oggi ai ministranti. Un gruppo numeroso, composto soprattutto da ragazzi più grandi, formava la Compagnia dell’Immacolata, detta anche Mariana, che aveva come motto il “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”. Ai ragazzi più grandi era riservata la Compagnia di s. Giovanni Bosco, creata negli istituti salesiani polacchi, quindi anche a Poznań, dopo la canonizzazione del Fondatore. Tra i suoi scopi, oltre a quello religioso, vi era lo sviluppo degli aspetti pratici della vita dei propri membri che, conformemente a questi scopi, venivano coinvolti nell’organizzazione di varie cerimonie, celebrazioni, serate e spettacoli, con l’impegno di preparare tutto il necessario, dal repertorio all’allestimento della sala.

Nell’oratorio di Poznań l’educazione salesiana non si limitava al solo aspetto religioso. Un piccolo campo sportivo, dove ci si riuniva per le meditazioni e le preghiere serali, durante il giorno era una piazza rumorosa e pulsante di vita, dove si giocava ed era del tutto normale vedere un giovane salesiano che giocava a calcio. Nella stagione autunno-inverno tutti gli sport – ad eccezione del pattinaggio – si spostavano dal cortile alle salette dell’oratorio, dove c’erano i tavoli da ping-pong, da biliardo e giochi vari. Pertanto, quasi spontaneamente nacque un “Circolo sportivo” che prese le redini dell’intera vita sportiva dell’oratorio. In alcune discipline, come per esempio il tennis da tavolo, le gare con la partecipazione dei ragazzi dell’oratorio si svolgevano in tutta la città.

Il teatro ebbe, ed ha tuttora, un ruolo importante nell’educazione salesiana. I ragazzi dell’oratorio mettevano in scena (non soltanto nell’oratorio, ma anche in molte altre sale, di Poznań e non solo) vari spettacoli teatrali, pantomime, operette e rappresentazioni della Natività (*Jasełka*), apprezzatissime nel periodo natalizio. Infatti, sin dal primo allestimento pubblico della Natività di Gesù nella grande sala del Giardino Zoologico, nel 1933, questo spettacolo diventò popolarissimo tra i posnaniani. Vi prendevano parte molti ragazzi dell’oratorio e del coro mariano. Regista e attore, nel ruolo di Erode, era il chierico Leon Musielak. Dopo una di queste rappresentazioni il noto musicista Feliks Nowowiejski invitò gli organizzatori a fare lo spettacolo della Natività nell’aula dell’Università di Poznań. Nell’oratorio si organizzavano anche accademie per varie solennità, serate speciali, feste per bambini e ragazzi nella ricorrenza di San Nicola, e incontri per lo scambio degli auguri natalizi, per la benedizione delle uova pasquali, per gli onomastici dei superiori.

Nei giorni liberi da impegni scolastici e nei giorni festivi, se il tempo era bello venivano organizzate molte passeggiate e gite fuori porta, in campagna o nei vicini boschi: a Puszczykowo, Swarzędz, Sołacz, Winiary, Szelağ, Kobyle Pole, Malta. A volte si facevano anche gite in bici.

Molto allettanti per i ragazzi dell’oratorio erano le vacanze trascorse nelle colonie estive. La prima colonia venne organizzata per un gruppo di 62 ragazzi che partirono il 5 agosto 1935 per trascorrere le vacanze nell’istituto salesiano a Ostrzeszów. L’anno successivo le colonie furono due, a Konarzewo e a Promno. Particolarmente riuscita fu quella organizzata a Wągrowiec, durata dal 15 luglio al 26 agosto 1937, cui parteciparono 62 ragazzi. L’ultima, prima che scoppiasse la guerra, si svolse nei mesi luglio-agosto 1939 a Przemęt.

Molti ragazzi di famiglie disagiate parteciparono a queste colonie grazie al sostegno dei Cooperatori Salesiani, che sin dall'inizio della presenza salesiana a Poznań appoggiarono e contribuirono alla crescita dell'opera dei figli spirituali di Don Bosco in città. Merita una menzione particolare il signor Kazimierz Karańkiewicz, affettuosamente chiamato "Nonnino" nell'oratorio. Questo impiegato comunale in pensione si impegnava molto attivamente nelle attività dell'oratorio assistendo i ragazzi, a volte meglio di un Salesiano. Li accompagnava anche nelle colonie estive³⁵.

Lo scoppio della guerra interruppe il proficuo lavoro dei salesiani. Nei primi giorni del settembre 1939 i giovani salesiani lasciarono Poznań, dove rimasero solo il direttore (che ricopriva l'incarico dalla metà del 1937) don Emanuel Słodczyk, e il coadiutore Józef Górski.

L'attività salesiana a Poznań, sia educativa che pastorale, cresciuta in 14 anni in modo straordinariamente dinamico, era frutto dell'incredibile determinazione dei Salesiani stessi che riuscirono, in condizioni di grande difficoltà, a risollevare il complesso ecclesiastico che dovevano gestire dallo stato di rovina in cui versava fino al suo pieno funzionamento; ma era anche merito della grande benevolenza e generosità di tutta la società di Poznań, senza la quale la missione dei Salesiani sarebbe rimasta senza sostegno o ragione d'essere.

³⁵ *Ze świata salezjańskiego. Z Polski. Poznań w sierpniu 1935 r.* [Dal mondo salesiano. Dalla Polonia. Poznań nell'agosto 1935], in "Pokłosie Salezjańskie" 19 (1935) n. 10, pp. 206-207; *Kościół i Oratorjum salezjańskie Poznań, ul. Wroniecka 9* [Chiesa e Oratorio salesiano Poznań, via Wroniecka 9], in "Pokłosie Salezjańskie" 20 (1936) n. 1, p. 49; *Ze świata salezjańskiego. Z Polski. Oratorium salezjańskie w Poznaniu*, in "Pokłosie Salezjańskie" 20 (1936) nr 3, pp. 136-137; *Ze świata salezjańskiego. Oratorium w Poznaniu* [Dal mondo salesiano. Oratorio di Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 21 (1937) n. 3, pp. 71-74; *Ze świata salezjańskiego. Oratorium salezjańskie w Poznaniu kroczy naprzód* [Dal mondo salesiano. Oratorio salesiano di Poznań va avanti], in "Pokłosie Salezjańskie" 21 (1937) n. 10, pp. 208-210; *Ze świata salezjańskiego. Oratorium w Poznaniu* [Dal mondo salesiano. Oratorio di Poznań], in "Pokłosie Salezjańskie" 22 (1938) n. 2, pp. 53-55; J. NIEWĘGŁOWSKI, „Poznańska Piątka”. *Wychowankowie Salezjańskiego Oratorium w Poznaniu* [I Cinque di Poznań. Alunni dell'Oratorio Salesiano di Poznań], in "Seminare" 16 (2000), pp. 522-525; M. GRZYCHYŃSKI, *Piątka z Wronieckiej...*, pp. 23-29; L. MUSIELAK, *Bohaterska ...*, pp. 25-33; J. ŚLÓSARCZYK, *Historia Prowincji...*, II, pp. 315-317, 319-320, 328-329.